



## L'usignolo delle Ande

È stata una delle più famose dive del Novecento, un autentico fenomeno canoro paragonabile a quello di Maria Callas di cui godeva la stima. Negli Anni Cinquanta si faceva la coda al botteghino, sia in America che in Europa, per poterla ascoltare. Anche in Italia, il paese del Bel Canto, la soprana peruviana Yma Sumac riempiva i teatri e si guadagnava le copertine dei rotocalchi.

**E**ra la regina della musica Exotica. Benché avesse tutte le credenziali per affrontare ai massimi livelli il repertorio operistico, a renderla famosa fu questa originale formula musicale che fondeva i canti tradizionali della sua terra d'origine, le Ande, con il jazz e i ritmi caraibici e brasiliani. Un genere che negli anni Cinquanta, grazie ad autori come Les Baxter, aprì la strada alla *New Age*, alla *Lounge music*, alla *Ambient* e alla *Chill-out*. A fare epoca furono il primo disco nordamericano di Yma *Xta-bay*, autentico best-seller realizzato in collaborazione con il già citato compositore e arrangiatore statunitense e il frizzante e coloratissimo "Mambo". Gli album vendettero più di un milione di copie, scalando le classifiche. Ma Yma, oltre a essere una cantante eccezionale, celebre per il suo controllo tecnico e la sua estensione vocale che superava le quattro ottave, era anche un personaggio iconico. Sembra che fosse discendente di Atahualpa, l'ultimo imperatore inca ai tempi dell'invasione spagnola, e che possedesse una carisma straordinario. Di lei si racconta la stessa cosa che si dice di Sinatra: quando entrava in una stanza, tutti smettevano all'istante di parlare e la guardavano con soggezione. Ne abbiamo parlato con il musicologo e musicista Skip Heller che con la diva ebbe modo di collaborare a metà degli anni Novanta e che ce ne restituisce un vivido ricordo.

Un'etichetta musicale, The Right Stuff, stava ripubblicando i suoi album con la Capitol e un pubblicitista mi contattò per domandarmi se fossi interessato a scrivere su di lei per "Pulse", la rivista del-



**Come avvenne il tuo incontro con Yma e quali erano le tue affinità musicali con lei?**

## UNA REGINA ANDINA NEL PAESE DEL BEL CANTO

Il legame tra Yma Sumac e l'Italia è più stretto di quanto si possa pensare. Anche se la soprano peruviana non volle mai venire da noi per studiare, il paese del Bel canto fu per lei un costante punto di riferimento musicale. Non poteva essere diversamente visto che durante la sua formazione di cantante all'Istituto Santa Teresa di Lima Yma entrò in contatto con la tradizione operistica italiana, ne conobbe gli autori e ne studiò il repertorio.

*"All'inizio degli anni Quaranta, in molti consigliarono a Yma di recarsi in Italia per studiare canto, mai lei non fu mai interessata", racconta Damon Devine, assistente personale di Yma durante i suoi ultimi 11 anni di vita e curatore del sito ufficiale della cantante it.yma-sumac.com, "Riteneva che le sue straordinarie doti canore fossero un dono legato alla natura e alla cultura della sua terra. Anche se poi bisogna aggiungere che durante una delle sue tournée in Italia non rinunciò a prendere qualche lezione di canto lirico". Nel nostro paese Yma venne tre volte, e ogni volta fu un successo. Il pubblico italiano dimostrò tutto il suo affetto a questa misteriosa e affascinante regina Inca che sembrava poter imitare il canto degli uccelli delle Ande, ma anche cimentarsi nel repertorio più impegnativo dell'Opera lirica: "Yma venne da voi nel 1952, '54 e '57, vale a dire quando era all'apice della sua carriera e nel pieno della sua bellezza. Per lei era una sorta di prova del fuoco esibirsi nel Paese del Bel Canto. Si esibì al Teatro Nuovo di Milano, accompagnata dall'orchestra della Scala. Cantò anche in Italia del sud, a Palermo, Napoli, Bari e in Calabria. Da lì si spostò a Roma, Firenze, Pisa, Bologna e Torino. Dappertutto fu un successo di pubblico e di critica. Diverse riviste italiane, attratte dal suo personaggio, le dedicarono le copertine. Yma lasciò l'Italia con la sensazione di essere riuscita a guadagnarsi una credibilità artistica". Damon ci racconta anche un piccolo aneddoto galante che ci riporta nell'Italia della Dolce Vita: "Yma aveva conosciuto Anna Magnani e Vittorio De Sica a Parigi ed erano diventati amici. Più tardi De Sica, che adorava Yma, cercò di regalarle dei gioielli, ma lei rifiutò sempre perché era sposata. Se devo essere sincero, penso che abbia fatto male a non accettarli. Suo marito Vivanco, infatti, era una persona terribile che la trattava male".*

la Tower Records. Io ero un ammiratore di Yma dai tempi delle scuole superiori e avevo sentito da Les Baxter storie incredibili su di lei e su suo marito Moisés Vivanco. Misi insieme l'intervista e il suo manager mi chiese se conoscessi dei musicisti. All'epoca Yma, che era un'anziana signora di settantun anni, aveva un suo direttore musicale che era anche il suo pianista, Carl Bezemer, e lavorava con un batterista. Erano entrambi molto bravi ma per qualche ragione, quando ci fu bisogno di turnisti, toccò a me cercarli. Il mio provino consisteva nel suonare alla chitarra la parte di tromba del brano *Malambo No. 1*, ricavandola da un vecchio spartito semidistrutto. Dissi che non avevo bisogno dello spartito e suonai tutto a memoria abbastanza bene da ottenere l'ingaggio. Yma, inoltre, mi apprezzava personalmente perché conoscevo la sua biografia e l'importanza che aveva avuto nella storia della musica. Inoltre le faceva piacere aver un uomo più giovane nella band.

**Fu così che accompagnasti Yma dal vivo in una serie di concerti che dovevano segnare il suo ritorno nel music business sull'onda del revival della musica Exotica...**

Ci furono degli show dal vivo nel '97 in grandi club californiani, come l'House of Blues a Los Angeles e il Great America Music Hall a San Francisco. L'anno successivo suonammo al Montreal Jazz Festival. Il presidente di The Right Stuff, Tom Cartwright,



era il protagonista di quello che avrebbe dovuto essere il rilancio di Yma Sumac. Ma non tutto andò per il verso giusto. Mancavano i soldi. Il management di Yma non riuscì a pagare la band per i concerti che erano costantemente cancellati e riprogrammati. Io chiamai Tom, gli spiegai la situazione e lui ci pagò. Probabilmente di tasca sua. Non dimenticherò mai la responsabilità che si prese. Il mio obiettivo era far incontrare Yma con il grande compositore e arrangiatore Robert Drasnin, ma sarebbe stato impossibile mettere giù un decente contratto di registrazione con il budget limitato a nostra disposizione. Il progetto fallì sul piano manageriale. È un vero peccato perché Yma poteva fare ancora grandi cose e la bravura di Bob non era affatto scemata.

**Yma era avanti con l'età e il suo ultimo album *Miracles* risaliva addirittura al 1971. La sua voce era ancora in buona forma?**

Non notai mai rotture vocali o raucedine nella sua voce. E, incredibile a dirsi, non faceva riscaldamento prima di cantare! In realtà, tranne per poche note al limite più alto della sua estensione vocale, il dono canoro di Yma era ancora intatto. Anche dal punto di vista scenico, si sforzava di mantenere l'immagine di un tempo, truccandosi gli occhi di nero in stile Cleopatra e indossando quei gioielli e abiti sfarzosi che rimandavano alla tradizione peruviana. Nella gestualità della testa e delle mani aveva conservato un atteggiamento regale.

**Si dice che Yma fosse molto esigente con i suoi musicisti, perfino ostile se non rispondevano a tutte le sue aspettative. Come fu il suo comportamento quando ti esibisti con lei, prima e durante i concerti? Era difficile per te gestire il suo personaggio?**

Era una despota tremenda, con un carattere orribile e del tutto privo di pazienza. Durante le prove commetteva molti errori, come

La discografia di Yma Sumac si estende dal 1950 al 1971. Il periodo d'oro alla Capitol Records è segnato da due capolavori. L'album d'esordio *Xtabay* la consacra regina della musica Exotica e le fa guadagnare il favore del grande pubblico. Il tocco di Les Baxter è evidente perché il disco somiglia più a una colonna sonora hollywoodiana che a un'opera di musica folclorica peruviana. L'album *Mambo!*, del '54, è un vero e proprio spettacolo pirotecnico di musica, ritmi e colori latini che non può non richiamare alla memoria il classico della Disney *I tre caballeros* con la cantante Aurora Miranda. Ma la voce di Yma ha un fascino arcano ed esoterico che la rende unica. All'albo partecipano Billy May e la sua band e il marito di Yma, Vivanco. Per avere un'idea dell'incredibile talento vocale di Yma, si può iniziare dal video della canzone *Chuncho*, classico della musica Exotica in cui la cantante imita il canto degli uccelli della foresta, realizzando una perfetta fusione tra lei e la natura. Memorabile è anche la partecipazione al film *Secret of the Incas* del 1954, con Charlton Heston, in cui Yma canta due suggestive canzoni sulla cima delle Ande. A chiudere la carriera discografica è l'album *Miracles*, del 1972, che propone un'interessante contaminazione con la musica rock e rinnova la collaborazione con Baxter. Questo disco fece a suo tempo arricciare il naso ai puristi e agli ammiratori della prima ora. La stessa Yma sembra che non ne volesse più parlare, ma è comunque la prova che quella di Yma è una voce senza tempo che si può adattare a generi musicali molto diversi. Il disco è stato ripubblicato su CD con il titolo di *Yma rocks* e l'aggiunta del travolgente e accattivante brano *Savage rock*. L'etichetta francese Frémeaux et associés ha fatto uscire di recente un cofanetto di 3 CD intitolato *Queen of Exotica*, che comprende anche alcune rare registrazioni degli anni Quaranta. "Yma era una di quegli artisti la cui vita e percorso sono del tutto singolari", racconta Skip Heller, "Il suo lascito è come quello del pianista jazz Errol Garner. Nonostante fosse molto popolare, nessuno suona più come lui e nessuno è davvero diventato il suo successore. Ma il suo stile è inconfondibile e la sua influenza è forte ancora oggi. Lo stesso si può dire di Yma. Non è un caso che negli anni Ottanta sia diventata un personaggio di culto nella cultura punk, new wave e goth. Quando i B-52 arrivarono sulla scena, presero molto dalla sua tecnica vocale e parlarono di lei nelle interviste. L'influenza di Yma può essere avvertita anche in Lene Lovich, Siouxsie e tanti altri artisti che si ispirano a lei".

entrare con il canto nei momenti sbagliati. I suoi spartiti (che erano risultati essere arrangiamenti di Bob Bain) erano molto pasticciati, con croci e frecce tracciate a biro dappertutto. Praticamente illeggibili. Avremmo dovuto provare i brani più volte per non brancolare nel buio e capire se Yma si inserisse nel punto giusto o no, ma lei non era disposta a pagare per il tempo dei musicisti. Fu così che Carl aprì il proprio portafoglio per noleggiare una sala prove al Local47, il palazzo della Musicians Union. Tutto venne fatto in una o due sedute ma, sebbene i musicisti fossero molto bravi, non fu abbastanza. Ancora cinque prove di tre ore ciascuna e avremmo messo insieme un grande set di canzoni, perché lei aveva ancora quella meravigliosa voce e carisma. Non fu possibile.

**Raccontaci un aneddoto rivelatorio dell'indole capricciosa di questa grande diva ed artista.**

Durante uno dei concerti, credo a Los Angeles, Yma portava un microfono Lavalier, uno di quei microfoni da bavero che, lasciando le mani libere, una cantante può facilmente dimenticare di avere addosso. Uno dei musicisti fece uno sbaglio, comprensibile visto il poco tempo che avevamo per provare, e Yma uscì arrabbiata di scena impreccando in inglese e spagnolo. Si era scordata di avere il microfono acceso e che il pubblico stava ascoltando la sua sfuriata dietro le quinte. Sembrava la scena di una commedia hollywoodiana. Ne fui inorridito.

**Quello che dici mi ricorda il comportamento di un altro genio femminile della musica, la cantante hip-hop Lauryn Hill, nota per come maltratta i musicisti sul palco. Un modo di fare piuttosto imbarazzante sia per la band che per il pubblico. Trovi anche tu una somiglianza fra queste due dive?**

Sei il primo a farmela notare e il paragone non poteva essere più azzecca-



to. Del resto mi piace molto il primo album di Lauryn, *The Miseducation of L.H.*, così come amo i primi dischi di Yma, in particolare *Voice of Xtabay* e *Mambo!*

**Yma è stata una delle più grandi dive del ventesimo secolo. Nel corso della sua carriera ebbe però modo di scoprire che la fama, come la bellezza, è un bene effimero. Com'era quando l'hai conosciuta? Somigliava alla Gloria Swanson del film *Sunset Boulevard*, una diva decaduta prigioniera del suo glorioso passato, o era ancora un'artista aperta a nuove sfide?**

Quando conobbi Yma, viveva con il suo cagnolino in un piccolo appartamento a Poinsettia, tra Santa Monica e Melrose, una zona molto carina dove da Hollywood si passa a West Hollywood, a un isolato di distanza da Wetlake Audio dove è stato registrato *Thriller*. Portava un grande cappello e grandi occhiali da sole per non attirare l'attenzione, ma nei ristoranti in cui andavamo nessuno la riconosceva anche a volto scoperto. Eppure possedeva ancora una voce straordinaria e un forte carisma. Aveva voglia di lavorare, tanto che alla fine degli anni Novanta andò in sala d'incisione con Hal Willner per l'album *Stay awake*. Hal mi disse che all'inizio Yma aveva timore che si burlassero di lei, soprattutto perché era intimidita da com'erano cambiati gli studi e le tecniche di registrazione.

Poi però si rilassò e si mise perfino a raccontare storielle sul suo passato. Era nel suo elemento naturale e, nonostante i suoi atteggiamenti da diva, riusciva ancora a divertirsi. Il paragone con Norma, la protagonista di *Sunset Boulevard*, il mio film preferito, l'ho fatto io stesso molte volte; cosa succede a una star che non è più famosa come una volta? Basterebbe guardare al recente comportamento di Donald Trump per capirlo. La differenza principale tra Yma e Norma è che le uniche persone in *Sunset Boulevard* a conoscere il lato migliore di Norma erano quelle che frequentava al massimo della sua fama. Yma, invece, durante quegli ultimi anni era ancora capace di fare nuovi amici e di essere simpatica e dolce.

**Il sodalizio artistico e personale fra Yma e il marito Vivanco fu molto tormentato...**

Fu Vivanco a scoprire Yma quando lei era ancora una ragazzina.

Lui era già un famoso musicista peruviano e, in buona sostanza, prese in consegna la sua vita. Era il suo direttore musicale, marito e consulente d'affari. E intanto la tradiva con la cantante Cholita che mise anche incinta. Yma era un'autentica diva esotica e una donna molto bella con un temperamento bollente. Per lei non esistevano sfumature, solo bianco o nero, amore o odio. Quindi essere umiliata in quel modo dall'unico uomo che aveva mai conosciuto e amato fu terribile. Ciò che ho sentito raccontare di Vivanco mi ha spinto a pensare che se lo avessi incontrato non avrei apprezzato la sua persona. Di tanto in tanto Yma mi raccontava delle loro liti che, a suo dire, erano degli scontri davvero

infuocati. Lei era una narratrice così brava e divertente che ci facevamo delle grandi risate.

**La vita e la persona di Yma sono avvolte da un'aura di mistero. Cos'hai capito del suo carattere e della sua vita interiore?**

Così com'era un terribile capo, Yma era una formidabile donna di compagnia al di fuori del lavoro. La incontravo per mangiare a El Pollo Loco, un fast food molto economico che lei amava, in parte per il cibo e in parte perché le era permesso di portarci Cholito, il suo chihuahua che amava come un bambino. Aveva un sacco di storie di tutti i tipi da raccontare sugli anni Cinquanta, ad esempio sulla leggendaria capacità di reggere l'alcool del compositore e trombettista Billy May. Mi disse che quello fra Moises

Vivanco e Billy May fu in incontro-scontro e che fu un vero miracolo se riuscirono a ultimare quel disco meraviglioso che è *Mambo*, perché i due uomini cercavano sempre di superarsi a vicenda nel bere e, quando erano ubriachi, finivano stesi sul pavimento. Yma ti poteva rallegrare, quando voleva, con il suo umorismo e la sua dolcezza, ma la sua indole poteva anche essere travolgente. Se non avessi lavorato per lei, avrei amato ogni singolo minuto trascorso insieme perché era unica, intensa e piena di vita. Se ad esempio si accorgeva che avevi avuto una brutta giornata, ti puntava il suo dito in faccia e diceva "Viva feliz!" e io trovavo questo molto affettuoso. Dopo aver conosciuto il lato migliore di Yma, posso dire che il tradimento pubblico del marito la ferì profondamente e segnò il suo carattere. È un vero peccato perché dietro quella sua apparente ruvidezza nei confronti degli altri si nascondeva una persona di gran cuore che cercava solo di non soffrire ancora.

